

INTRODUZIONE

Dalle più alte vette al loro più piccolo minerale, le Alpi custodiscono una memoria storica: la memoria di passaggi, scambi, commerci ma anche di invasioni e guerre. Le frontiere, nel corso dei secoli, sono state le protagoniste indiscusse di questi eventi, trasformandosi spesso da luogo permeabile, in territorio bellico. Le frontiere non sono tuttavia incise sulla montagna; non fanno parte di un disegno super partes: è l'uomo che le definisce e le rende rigide o flessibili. In questo modo gli stessi luoghi, da terra di conflitto tornano a essere contesto di scambio. Il progetto Interreg "La memoria delle Alpi" ne è la prova.

Nato da un'intesa tra istituzioni territoriali e culturali delle regioni confinanti di Francia, Italia e Svizzera, questo progetto ha fuso le frontiere in un solo territorio: le Alpi. Dal Mar Ligure al Canton Ticino, l'arco alpino diventa un museo a cielo aperto, nel cuore dell'Europa. Un museo disseminato di segni di una storia millenaria, con il carattere distintivo di essere crocevia di incontri, ma in grado di salvaguardare spazi e culture autoctone, al di là dei confini politici e militari definiti nel corso dei secoli.

In questo museo alpino trova spazio anche la Valgrisenche. Qui la storia ha lasciato il segno e, ai piedi dei ghiacciai che incorniciano la valle, fortezze e caserme sono ancora ben visibili, testimoni di un passato talora difficile. La storia di Valgrisenche è stata ripercorsa dai tempi di Annibale al 1949, anno in cui la valle è stata segnata dalla costruzione della diga di Beauregard. Importante il periodo della Resistenza, raccontato attraverso le vicende degli eroi della guerra e della liberazione, ma anche della quotidianità. Storie quindi di uomini, donne e giovani i quali, in quegli anni, cercavano comunque di guardare avanti.

Questa storia di Valgrisenche, è un tassello del progetto "La memoria delle Alpi" che, in Valle d'Aosta, si concretizzerà nella creazione di quattro Centri di Documentazione: a Perloz, Valpelline, Valsavarenche e Valgrisenche. Ma "La memoria delle Alpi" coinvolgerà tutto l'arco alpino, consentendo un approccio comparativo di enorme portata, attraverso l'analisi di diversi punti di vista museografici e storiografici. Grandi potenzialità di apertura concettuale, per rendere le frontiere delle Alpi il fil rouge di un museo storico in divenire.

Coordinamento: Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta (Paolo Momigliano Levi)

Ricerca storica e stesura testi: A.V.I. Presse s.r.l. (Laura Agostino e Cristina Machet)

Immagini fotografiche: Archivio del Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Impaginazione e grafica: A.V.I. Presse s.r.l. (Mirco Burato)

Stampa: Tipografia Testolin (Sarre)